

La VERA STORIA del «VESCOVO di HITLER»

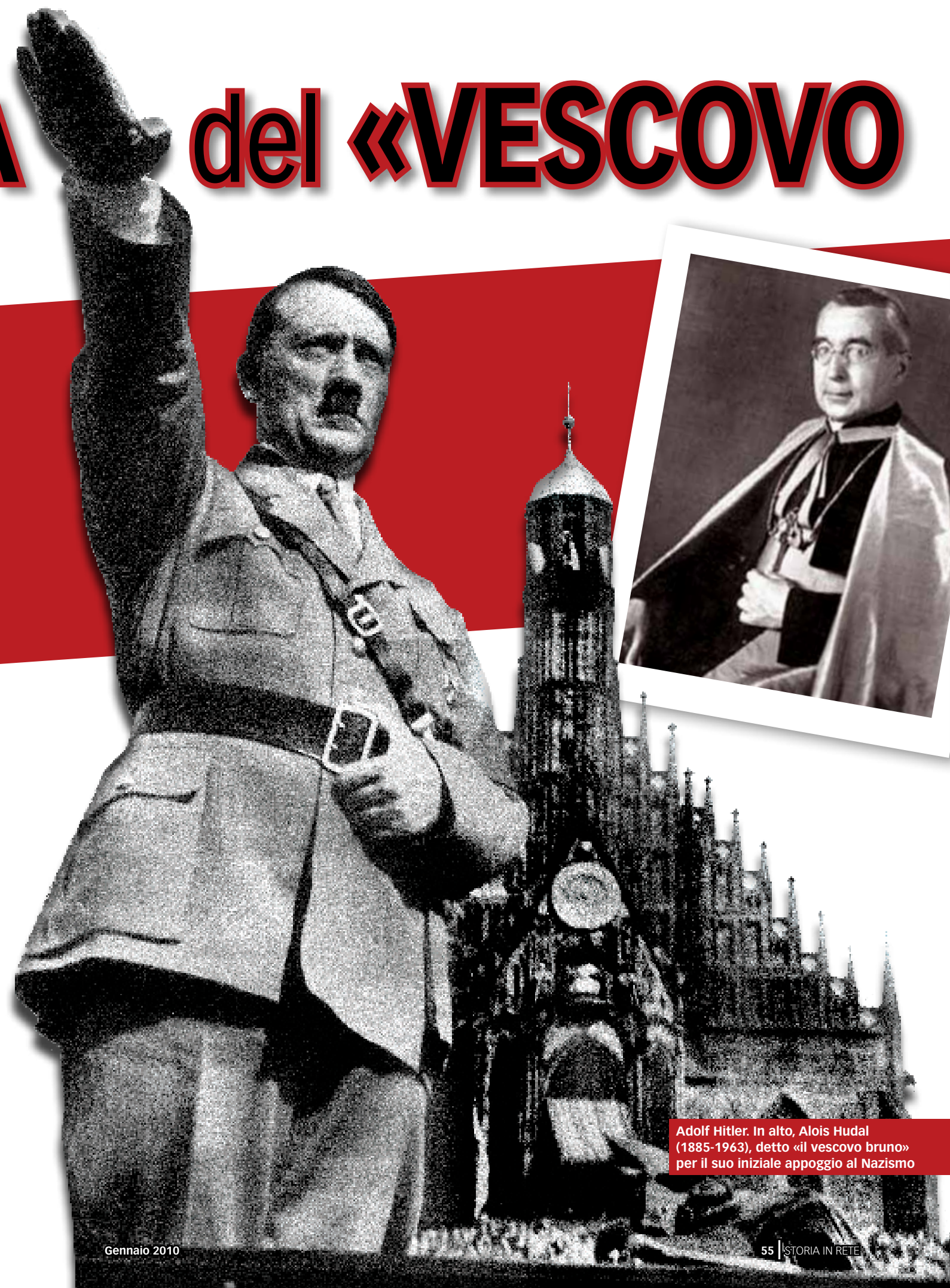
All'interno di una Chiesa che, da Pio XI a Pio XII, contrastò in ogni modo il razzismo, non mancarono punte di filonazismo. Un caso clamoroso fu quello di monsignor Alois Hudal, rettore del Collegio di Santa Maria dell'Anima di Roma. Ma Hudal non ottenne mai il credito che si attendeva dalla Santa Sede. Dal nuovo libro di Luciano Garibaldi «O la Croce o la svastica. La vera storia dei rapporti tra la Chiesa e il nazismo», edito da Lindau, anticipiamo il capitolo dedicato al «vescovo bruno»

di Luciano Garibaldi

La persecuzione nazista contro la Chiesa cattolica in Germania, culminata con l'arresto, l'impiccagione o la prigionia nei lager di decine di preti dopo l'attentato a Hitler del 20 luglio '44, era iniziata parecchio tempo prima: ancor prima che Pio XII, con i radio-messaggi natalizi del '41 e del '42, lanciasse la sua condanna profetica contro il nazismo. Lo attesta un documento: una lettera del capo della Gestapo di Norimberga al Landrat (dirigente territoriale) di Eichstätt. Un documento «locale», ma egualmente importante, perché trasmette direttive che erano state evidentemente impartite dal comando della Gestapo a tutte le sezioni provinciali. Questo documento fu rintracciato da padre Robert Graham, storico di «Civiltà Cattolica», nei National Archives di Washington. La lettera, che reca l'indicazione *Vertraulich* (riservato – un grado sotto al *Geheim!* – segreto! – che contraddistingueva i documenti dei quali nessuno, tranne il Führer, poteva venire a conoscenza) è del 24 giugno 1941. Eccone il testo: «il 20 aprile scorso il Papa ha indirizzato al segretario di Stato cardinale Maglione uno scritto che si occupa degli orrori della guerra con tendenze pacifiste, ed è concepito nello spirito e nella mentalità delle potenze nostre nemiche. Esso è suscetti-

bile di disgregare il fronte compatto del popolo tedesco. E' da attendersi che questo scritto del Papa sarà pubblicato prossimamente dai vescovi tedeschi nei giornali ecclesiastici. In tal caso, si deve provvedere al sequestro delle copie reperibili e alla chiusura delle tipografie. Prego comunicare telefonicamente con urgenza l'attuazione dei provvedimenti».

Non esisteva, dunque, né avrebbe potuto esistere, alcuna «collusione» tra il Papa e il nazismo. Ad ulteriore conferma dei veri sentimenti che Pio XII nutriva nei confronti dell'ideologia nazionalsocialista, sta la storia del vescovo Alois Hudal, il rettore del Collegio di Santa Maria dell'Anima di Roma, già noto come «il vescovo nazista», o *der braun Bischof*. La appresi dalla viva voce di padre Robert Graham che l'aveva pazientemente ricostruita attraverso le sue ricerche negli archivi, facendone oggetto, a suo tempo, di un articolo su «La Civiltà Cattolica» dal titolo: «La questione religiosa nella crisi dell'Asse: il confronto Orestano-Hudal». «Ho conosciuto personalmente monsignor Hudal», mi raccontò padre Graham. «Accadde nel 1949, mentre mi trovavo a Roma per ragioni di studio. Avevo sentito parlare di lui in America, dove passava per un nazista, e volli conoscerlo. In quel periodo, era ancora rettore all'Anima, ma era stato ormai praticamente emarginato dall'ambiente ecclesiastico. Due anni dopo avreb-



Adolf Hitler. In alto, Alois Hudal (1885-1963), detto «il vescovo bruno» per il suo iniziale appoggio al Nazismo